

9 La lunga vita di Marianna Ucrìa



IMPROVVISAMENTE, QUANTO meno se l'aspetta, si trova finalmente fuori, sola, in mezzo a una stradina dalle erbacce alte. Davanti a sé, contro un cielo di coccio smaltato, la sagoma di Saro che sta giocando a fare il cavallerizzo da circo: Malagigi si alza in bilico sulle zampe posteriori, rompe l'aria con quelle anteriori, infine per terra per sollevarsi di nuovo scalciando e sgoppando come se fosse un tarantolato.

Marianna lo osservava divertita e allarmata: quel ragazzo cadrà e si romperà l'osso del collo. Gli fa dei cenni da lontano ma lui non si avvicina, non le va incontro, anzi l'attira come un incantatore di serpenti verso le colline.

E se lo segue tenendo sollevate le gonne fradicie di fango e i capelli sudati che scappano dai lacci, il fiato corto, allegra come non si ricorda di essere mai stata. Quel ragazzo perderà l'equilibrio, si farà male, deve trovare il modo di fermarlo, si dice. Ma il pensiero è in festa, perché sa che quello è un gioco e nei giochi il rischio fa parte del piacere.

Cavallo e cavaliere ora hanno raggiunto, sempre caracollando, un bosco di noccioli, ma non accennano a fermarsi. Balzano e corrono in avanti tenendosi sempre a una certa distanza da lei. Sembra che in tutta la sua vita non abbia fatto altro che praticare cavalli, come uno zingaro, il bel Saro.

Ormai il nocciolo è rimasto alle spalle e davanti ci sono solo campi di sulla, altre siepi di ricino e distese di pietraie. Di colpo Marianna vede il ragazzo volare in alto come un fantoccio e subito dopo precipitare a testa in giù sull'erba alta. Riprende a correre, saltando, inciampando negli intrecci dei rovi, la gonna tirata su con le due mani. Da quando non correva così? Il cuore le è salito in gola e sembra voglia saltare fuori assieme alla lingua.

Ed ecco, finalmente, l'ha raggiunto. Lo trova a braccia aperte, mezzo sepolto dall'erba, gli occhi chiusi, la faccia svuotata di sangue. Si china su di lui con delicatezza e prova a spostargli il collo, a muovergli un braccio, poi una gamba. Ma il corpo non reagisce: è lì abbandonato, privo di sensi.

Con le mani che le tremano Marianna gli slaccia la camicia sul collo. È solo svenuto, si dice, si riprenderà. Intanto non può fare a meno di guardarlo: sembra nato in quel momento per lei in tutta la bellezza del suo giovane corpo. Se gli desse un bacio lui non lo saprebbe mai. Perché non lasciare per una volta, una volta sola, libero il desiderio imbracato nei lacci di una volontà nemica?

Con un movimento morbido si china sul ragazzo riverso e gli sfiora con la bocca la guancia. Per un attimo le sembra di vedere vibrare le lunghe ciglia di lui. Si tira su, lo guarda ancora. È proprio un corpo abbandonato e perso nell'incoscienza. Si china di nuovo attenta, con movimenti di farfalla e gli appoggia le labbra sulle labbra. Le sembra di sentirlo tremare. E se fosse un delirio mortale? Si rizza sulle ginocchia, e prende a battergli le dita sulle guance finché lo vede aprire gli occhi grigi, bellissimi. Quegli occhi ridono di lei e dicono che è stata una recita, una trappola per rubarle un bacio. Che ha funzionato perfettamente. Solo il battito delle dita sulle guance non era previsto e forse gli ha fatto scoprire il gioco prima del previsto.

"Che Babba sono, che babba!" si dice Marianna mentre cerca di rimettersi a posto i capelli. Sa che lui non muoverà un dito senza il suo consenso; sa che sta aspettando e per un momento pensa di rendere esplicito quello che prima era un pensiero clandestino: premerlo contro di sé in un abbraccio che colmi anni di attesa e di rinuncia.

"Che babba, che babba"... la trappola sarà la gioia delle sue gioie. Perché non lasciarsi chiudere da quel laccio? Ma c'è un

leggero odore di confettura che non le piace in quel gioco, un minuscolo segno di compiacenza e di prevedibilità. Le sue ginocchia si imputano sull'erba, il suo busto si rizza, i suoi piedi sono già in moto. Prima che Saro abbia capito le sue intenzioni, lei è già via, che corre verso la torre.

Da Dacia Maraini, *La lunga vita di Marianna Ucria*,
1990/2007 RCS Libri S.p.A. – Rizzoli

Domande sul testo



1. Quali sono i protagonisti del racconto e dove si trovano?
2. Perché Marianna osservava il ragazzo divertita e allarmata?
3. Descrivete l'incidente che ha avuto il ragazzo.
4. Cos'ha fatto Marianna quando l'ha visto per terra?
5. È rimasto gravemente ferito il ragazzo?
6. Quali sentimenti percorrono il racconto?

Sintesi



Raccontate in modo sintetico il racconto.



1. Mettere le seguenti espressioni con la parola "fiato" nelle frasi che seguono:

avere il fiato grosso, prendere/ripigliar fiato, mandar l'ultimo fiato, buttar via/sprecare il fiato, non avere fiato in corpo, dare fiato alle trombe, ad un fiato, restare senza fiato

- a. A mio padre piacevano molto le arrampicate però quando arriva in cima dalla fatica.
- b. Era così bella che quando l'ha vista entrare in camera !
- c. Non correre così velocemente! È impossibile seguire il tuo ritmo. Devo assolutamente
- d. La festa stava per cominciare. Tutto era pronto. Appena arrivato il sindaco la banda
- e. Non parlargli più, lui non ascolta nessuno!
- f. Mio nonno molto vecchio! Aveva 94 anni.
- g. Pronunciò quelle parole
- h. Non si sente troppo debole!

2. Mettere le seguenti espressioni con la parola "cavallo" nelle frasi che seguono:

cavallo a dondolo, andare col cavallo di San Francesco, cavallo di ritorno, essere a cavallo (fig.), cavallo di Troia di qualcuno

- a. Ai bambini piace molto giocare con il

- b. Lui è l'unico che conosce la verità. Allora
in confronto agli altri
- c. L'hai saputo anche tu? Quella notizia è un,
è stata divulgata dai giornalisti alcuni giorni dopo un lungo
giro è tornata al punto di partenza.
- d. Devi andare col per mantenerti in forma
- e. Lui è proprio il del direttore! Cura nasco-
stamente i suoi interessi. Non lo sapevi?

3. Mettere le seguenti espressioni con le parti del corpo nelle frasi che seguono:

avere le labbra serrate, portare l'altra guancia, legarsela al dito, essere il braccio destro di qlcu., mettersi qualcuno sotto i piedi, tenere il neonato al seno, camminare con le proprie gambe, restare/rimanere sulla schiena, avere x anni sulle spalle, toccare il cielo con un dito, a vista d'occhio, fuori dai denti, tenersi la pancia per le risa, leccarsi le dita

- a. Lei è proprio depressa. Suo marito la tratta molto male! Non fa altro che
- b. Mi ha chiamato il direttore e mi ha detto che ha deciso di premiare il mio lavoro e la mia fedeltà. Mi ha proposto di
- c. Lui è una persona di fiducia. Manterrà il tuo segreto per sempre.
- d. Qualsiasi cosa gli facciano lui sempre
Non è affatto aggressivo e sopporta con calma tutto!
- e. Le loro famiglie vivono una vecchia vendetta. Lui però non crede a queste cose e non

- f. Lei ha partorito quasi due anni fa, però ancora
- g. Te lo dico il tuo fidanzato non mi piace.
- h. Devi imparare a I tuoi genitori non ti aiuteranno per sempre.
- i. Marisa è felicissima!
- l. Ormai è troppo vecchio! cento
- m. I poliziotti hanno reagito e hanno arrestato il bandito.
- n. Ogni volta che esco con lui È una persona molto allegra e scherzosa!
- o. Il pranzo era squisito! Tutti
- p. Ha ereditato suo nonno ma gli un mutuo altissimo da pagare!

Spunti per la produzione orale o scritta



1. Quali sentimenti vi suscita questo racconto?
2. In amore e in guerra è permesso tutto. Commentate questa frase.
3. Come vi sembra questa storia, romantica o uno scherzo di cattivo gusto? Giustificate la vostra risposta.

Dacia Maraini



- http://it.wikipedia.org/wiki/Marianna_Ucr%C3%ACa
- <http://www.italialibri.net/autori/marainid.html>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/dacia-maraini/>

Basandovi sui siti sopra citati presentate la vita e la poetica di Dacia Maraini.